

BOLOGNA PER L'IRAN
PROGRAMMA INCONTRI E DIALOGHI
20-26 febbraio 2023 - Bologna

20/02/2023 ore 17.00

Aula Magna Santa Lucia (ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili)
**Inaugurazione Anno Accademico dell'Università di Bologna con Lectio Magistralis di
Marjane Satrapi**

23/02/2023 ore 17.00

DAMSLab (ingresso libero)

Un regista anticonformista tra Iran e Afghanistan

Dialogo con Mohsen Makhmalbaf

modera Italo Spinelli

con Rita Monticelli, Giuliano Battiston, Francesco Strazzari, Huma Saeed

24/02/2023 ore 16.00

Cinema Lumière (ingresso libero)

La lunga marcia delle donne iraniane ieri e oggi

Dialogo con Farian Sabahi e Marina Forti.

modera Massimiliano Trentin

25/02/2023 ore 16.00

DAMSLab (ingresso libero)

Scritture e condizione femminile

con Ginevra Bompiani, Lidia Ravera, Bianca Maria Filippini, Leila Karami

In occasione di ***Bologna per l'Iran***, in Piazzetta Pasolini, sarà visitabile l'installazione partecipata **Donne Vita Libertà** ideata dal collettivo artistico Cantieri Meticci e ispirata al movimento di protesta delle donne iraniane.

PROGRAMMA CINETECA DI BOLOGNA

Omaggio a Marjane Satrapi

Lunedì 20 febbraio, ore 20, Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini – biglietto € 3,50)

PERSEPOLIS

(Francia-USA/2007) di Vincent Paronnaud e Marjane Satrapi (96')

Incontro con

Marjane Satrapi

Vent'anni di storia visti con gli occhi di una piccola iraniana che cresce, cambia, capisce, scopre la storia della propria famiglia e del proprio paese mentre il popolo insorge contro lo Scià, vede una rivoluzione e poi una guerra, soffre, emigra, ritorna nell'Iran degli ayatollah ormai adolescente,

quindi scappa di nuovo, stavolta in Francia dove diventa una grande disegnatrice. Marjane Satrapi traduce in raffinate animazioni in bianco e nero la sua graphic novel autobiografica, raccontando con disincantata ironia il suo viaggio dall'infanzia all'età adulta e la sua ricerca di libertà.

Omaggio a Mohsen Makhmalbaf

Giovedì 23 febbraio, ore 20, Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini – biglietto € 3,50)

VIAGGIO A KANDAHAR

(*Safar e Ghandehar*, Francia-Iran/2001) di Mohsen Makhmalbaf (90')

Incontro con
Mohsen Makhmalbaf

Una giornalista afgana esule in Canada rientra nel paese natale per aiutare la sorella, che ha annunciato di volersi suicidare per sfuggire all'oppressione del regime talebano. L'iraniano Makhmalbaf firma un ritratto intenso e poetico del vicino Afghanistan dilaniato da povertà e violenza pochi mesi prima dell'11 settembre.

Bologna per l'Iran

Programma cinematografico a cura di Ehsan Khoshbakht

Dal 24 al 26 febbraio

Cineteca di Bologna – Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini – biglietto singola proiezione € 3,50)

Nel cuore di una nazione ribelle si nasconde un'arte ribelle. Per gli iraniani, fin dagli anni Cinquanta, quest'arte è stata il cinema. I film sono diventati campi di battaglia incruenti, mezzo popolare in grado di sviscerare la società e i suoi mali con l'affilata precisione di un rasoio. Le opere scelte per questa rassegna, curata da Ehsan Khoshbakht, sono abili ribellioni cinematografiche contro l'ingiustizia, l'indifferenza e l'oppressione che non hanno perso il loro mordente e la loro urgenza.

Venerdì 24 febbraio

Ore 18

STREETS OF FIRE: WOMEN, LIFE, FREEDOM (Iran/2023) di Majed Neisi (15')

Proiezione speciale di un segmento del documentario ancora in lavorazione del regista iraniano Majed Neisi, che utilizza le immagini dei social media per raccontare la rivolta delle donne nelle strade delle città iraniane, iniziata a settembre 2022.

HARVEST AND SEED (*Kharman va bazr*, Iran/1966) di Ebrahim Golestan (28')

THE CROWN JEWELS OF IRAN (*Ganjine-haye gohar*, Iran/1965) di Ebrahim Golestan (15')

Restaurato da Cineteca di Bologna e National Gallery Singapore in collaborazione con Ebrahim Golestan presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

COURTSHIP – Episodio iraniano (*Khastegari*, Iran-Canada/1961) di Ebrahim Golestan (11')

Restaurato da Cineteca di Bologna in collaborazione con Ebrahim Golestan presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

THE HOUSE IS BLACK (*Khaneh siah ast*, Iran/1962) di Feroz Farrokhzad (22')

Restaurato da Cineteca di Bologna ed Écran Noir Productions, in collaborazione con Ebrahim Golestan. Con il sostegno di Genoma Films e Mahrokh Eshaghian.

Negli anni Sessanta e Settanta, la Golestan Film Studio di Ebrahim Golestan usava la sua indipendenza e il suo potere per attaccare la classe dirigente. *The Harvest and Seed* (proiettato per la prima volta in Italia), affresco sulle condizioni di un poverissimo villaggio, è la risposta iraniana a *Las Hurdes* di Bunuel. Le copie del film vennero confiscate. *The Crown Jewels of Iran* (anteprima italiana del nuovo restauro) sembra una vetrina per i preziosi gioielli conservati nella Banca Centrale dell'Iran, ma in realtà è un audace attacco ai re persiani. Anche questo è stato vietato. *Courtship*, unica interpretazione della poetessa Feroz Farrokhzad, è una critica al patriarcato. Golestan produsse anche la prima (e unica) regia di Farrokhzad, *The House Is Black*, dialogo tra le passioni della poesia e la voce della ragione.

Ore 20

FILMFARSI (Iran-GB/2019) di Ehsan Khoshbakht (84')

Un film-saggio di montaggio, una storia critica dell'Iran tra il 1953 e il 1979 che recupera vecchi thriller e melodrammi a basso costo messi al bando dalla rivoluzione islamica e creduti perduti. Un cinema d'azione e di emozioni forti, una storia di plagi e remake, lo specchio inquietante di una nazione. Tuttavia da questo cinema spesso triviale emerge la psicologia del paese, e tra i graffi delle pellicole alcune pietre miliari della straordinaria cultura cinematografica iraniana.

Ore 22

THE DEER (*Gavaznha*, Iran/1974) di Masoud Kimiai (120')

Politicamente impegnato, sincero, arrabbiato, tragico: così si può definire, in poche parole, il cinema iraniano degli anni Settanta. C'è un senso di rivoluzione imminente in questa storia in cui un ex campione tossicodipendente ritrova un compagno di classe di sinistra e viene redento dalla rabbia rivoluzionaria. Distribuito nelle sale due anni dopo l'anteprima al Festival di Teheran nel novembre 1974, il film subì una pesante censura. I servizi segreti costrinsero Kimiai a girare un finale alternativo (in cui i protagonisti si arrendono alla polizia), l'unico visibile fino alla rivoluzione del 1979, dopo la quale quello originale venne ripristinato. Proietteremo entrambi.

Video introduzione del regista **Masoud Kimiai**

Sabato 25 febbraio

Ore 18

WOMEN'S PRISON (*Nedamatgah*, Iran/1965) di Kamran Shirdel (10')

WOMEN'S QUARTER (*Qaleh*, Iran/1966) di Kamran Shirdel (18')

TEHRAN IS THE CAPITAL OF IRAN (*Teheran, payetakht-e Iran ast*, Iran/1966) di Kamran Shirdel (18')

THE NIGHT IT RAINED (*An shab ke barun amad*, Iran/1967) di Kamran Shirdel (35')

Kamran Shirdel è noto soprattutto per i suoi documentari clandestini sui diseredati, molti dei quali finanziati e poi vietati dal governo iraniano. Nei primi tre film, si concentra sulla condizione del sottoproletariato, in particolare delle donne, in carcere, nel quartiere a luci rosse di Teheran e nelle baraccopoli. Il suo capolavoro, *The Night It Rained*, racconta la storia di un eroico ragazzo che evita un disastro ferroviario. L'incidente viene prima denunciato e poi negato da funzionari e giornalisti locali. Un racconto antiautoritario e rashomoniano, che ci offre un corso accelerato sull'Iran degli anni Sessanta.

Ore 20

CHESS OF THE WIND (*Shatranj-e Baad*, Iran/1976) di Mohammad Reza Aslani (93')

Restaurato da The Film Foundation's World Cinema Project e Cineteca di Bologna in collaborazione con Mohammad Reza e Gita Aslani, con il sostegno di Hobson/Lucas Family Foundation

Un'ipnotica rivisitazione dei temi della *Caduta della casa degli Usher*, ambientata in una dimora nobiliare. Quando la matriarca muore, inizia il gioco di potere. Il film d'esordio di Mohammad Reza Aslani si addentra in un labirinto di corruzione e decadenza, preannunciando una rivoluzione a venire e dipingendo magistralmente un quadro delle lotte interne e nascoste della società iraniana e dell'allora crescente emancipazione femminile. Considerato perduto dopo la sua unica proiezione al Festival di Teheran del 1976, questo gioiello è ricomparso nel 2020 e dopo il restauro è diventato rapidamente uno dei più acclamati film iraniani pre-rivoluzionari.

Ore 22

FIRST CASE, SECOND CASE (*Qazieh-e shekl-e avval... shekl-e dovvom*, Iran/1979) di Abbas Kiarostami (53')

Restaurato da MK2

FELLOW CITIZEN (*Hamshahri*, Iran/1983) di Abbas Kiarostami (52')

Restaurato da MK2

First Case, Second Case, vietato dopo il suo completamento, è una testimonianza della sagacia politica di Kiarostami e della sua complessa prospettiva sui tumultuosi eventi della fine degli anni Settanta in Iran. È sorprendente che Kiarostami abbia raggiunto questo obiettivo senza abbandonare la sua comfort zone, l'aula scolastica, rimanendo fedele al suo stile di indagine, con la sua sottile e fantasiosa manipolazione della realtà registrata. Nell'arguto e intrigante *Fellow Citizen* Kiarostami torna ai suoi anni "pre-cinematografici", quando era un vigile urbano, misurando il polso della società iraniana post-rivoluzionaria.

Domenica 26 febbraio

Ore 10.30

IL CORRIDORE – THE RUNNER (*Davandeh*, Iran/1984) di Amir Naderi (87')

Il capolavoro autobiografico di Naderi – storia di un ragazzino orfano che cerca di migliorare la sua vita imparando a leggere – fu il primo film dell'Iran post-rivoluzionario a varcare i confini nazionali, segnando l'inizio della grande stagione del cinema iraniano a cavallo fra gli Ottanta e i Novanta.

Ore 18

ORO ROSSO (*Tala'-ye sorkh*, Iran/2003) di Jafar Panahi (95')

Uno dei migliori film di Panahi, da una sceneggiatura di Abbas Kiarostami, a sua volta ispirato da un fatto di cronaca con protagonista un fattorino della pizza che aveva sparato a un gioielliere prima di rivolgere l'arma contro se stesso. Con un occhio al neorealismo, Panahi affida il ruolo a un vero fattorino che nel corso delle riprese manifesto gravi turbe mentali, con questo rafforzando il senso di disagio e di totale crollo psichico sperimentato dal personaggio. A causa della rappresentazione sincera e spietata degli attriti causati dal risentimento di classe e dalla repressione politica nella società iraniana, il film fu messo al bando.

Ore 20

I AM TRYING TO REMEMBER (*Man saei mikonam faramoush nakonam*, Iran-Repubblica Ceca/2021) di Pegah Ahangarani (16')

GOODBYE (*Be omid e didar*, Iran/2011) di Mohammad Rasoulof (100')

Primo di una serie di lavori girati da Rasoulof in clandestinità, *Goodbye* racconta gli sforzi di una donna in crisi che cerca di lasciare l'Iran per l'Occidente. Il soffocante senso di intrappolamento che l'elegante regia profonde nel film non può non riportarci con commozione alla situazione dello stesso Rasoulof, che al momento sta scontando una condanna nella prigione di Evin, con la sola colpa di essere un regista ribelle. In apertura di programma, il commovente e fantasioso corto dell'attrice e attivista Pegah Ahangarani, che evoca di riflesso l'esecuzione di massa di prigionieri politici del 1988.

Ore 22.15

UNDER THE SKIN OF THE CITY (*Zir-e poost-e shahr*, Iran/2001) di Rakhshan Bani-Etemad (92')

NAZARBAZI (Iran-GB/2022) di Maryam Tafakory (20')

Under the Skin of the City – avvincente racconto di una famiglia della classe operaia di Teheran e della lotta di una madre per mantenerla unita – è diretto da una capofila del cinema realista, Rakhshan Bani-Etemad, uno degli eccezionali talenti emersi dopo la rivoluzione. *Nazarbazi* – ovvero “gioco di sguardi” – è un saggio sull'amore e il desiderio nel cinema iraniano post-rivoluzionario, dove sono vietate le rappresentazioni dell'intimità e del contatto tra donne e uomini.

Prima visione

Da giovedì 16 febbraio in prima visione al Cinema Lumière (Piazzetta Pasolini – biglietto € 7)

HOLY SPIDER

(Danimarca, Germania, Svezia, Francia/2022) di Ali Abbasi (117')

Iran, 2001. Raihimi, una giornalista di base a Teheran, si sposta nella città santa di Mashhad per indagare su un serial killer che uccide le prostitute convinto di liberare le strade dai peccatori per conto di Dio. Nonostante il numero delle vittime continui ad aumentare, le autorità locali non sembrano aver fretta di risolvere il caso e Raihimi si renderà presto conto che potrà contare solo sulle proprie forze. Il film è basato sulla storia vera dello “Spider Killer” Saeed Hanaei che ha ucciso 16 donne tra il 2000 e il 2001.